LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 21-22 Maggio 1934 - Anno XII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-039 - 53-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il colpo di Stato in Bulgaria

Re Boris, il sovrano bulgaro che ha superato ogni indugio parlamentare per dare nuovo assetto alla sua nazione.

La polizia a cavallo mantiene l'ordine, prestando man forte al partito governativo insediatosi testè al potere. (Fotografia trasmessa per cavo a Parigi ed inviata via aerea a Torino)

Il palazzo del Parlamento di Sofia sta forse per rimanere senza inquilini, in quanto il colpo di Stato governativo pare abbia, per intanto, tendenze nettamente antiparlamentari.

Commenti jugoslavi

Belgrado, lunedì sera.

Il cambiamento del regime in Bulgaria è l'argomento che richiama maggiormente l'attenzione dei giornali.

La decisione di Re Boris viene considerata come una naturale conseguenza della situazione politica della Bulgaria in questi ultimi giorni. Vengono poste in rilievo le dichiarazioni del nuovo Presidente del consiglio Georgieff, che la politica estera della Bulgaria non avrà nessun cambiamento e che la Bulgaria manterrà buone relazioni con tutte le Potenze e in primo luogo con gli Stati vicini.

La visita del Duce all'Accademia di Germania

Roma, lunedì sera.

Stamane alle ore 11 il Capo del Governo si è recato all'Accademia germanica a Villa Massimo. Ricevuto dall'Ambasciatore di Germania, von Hassel, dai funzionari dell'Ambasciata e dal direttore dell'Accademia dottor Gerick, il Duce si è interessato delle opere di pittura e scultura dei pensionati, compiacendosi con i giovani artisti. Dopo aver visitato i locali dell'Accademia ed il Parco, ha lasciato la villa ossequiato dall'Ambasciatore e dai dirigenti.

Notevoli riduzioni di tariffe per i pacchi postali e i telefoni

Roma, lunedì sera.

Con provvedimento in corso, vengono ridotte le tasse per i pacchi postali diretti nel Regno e nelle Colonie, nella misura del 25 per cento.

Esse risultano quindi così stabilite: pacchi ordinari fino a 1 Kg. L. 2; da oltre 1 Kg. fino a 3 Kg., L. 4; da oltre 3 Kg. fino a 5 Kg., L. 6; da oltre 5 Kg. fino a 10 Kg., L. 10; da oltre 10 Kg. fino a 15 Kg., L. 13; da oltre 15 Kg. fino a 20 Kg., L. 15.

Pacchi ordinari ingombranti: aumento del 50 per cento sulle tasse suddette. Pacchi urgenti: fino a 1 Kg., L. 6; oltre 1 Kg. fino a 3 Kg., L. 12; da oltre 3 Kg. fino a 5 Kg., L. 18. Pacchi urgenti ingombranti, per i pesi anzidetti, L. 7, 14 e 21 rispettivamente.

Tali riduzioni avranno effetto dal 1.o giugno prossimo venturo.

Dalla stessa data saranno ridotte del 40 per cento le tariffe ordinarie relative alle comunicazioni telefoniche interurbane richieste dal domicilio dei privati e dai posti pubblici dove non esiste rete urbana, ed effettuate nel periodo che va dalle ore 20 alle 7

Battaglia campale nel Gran Chaco scatenata dai paraguayani

Ottantamila combattenti impegnati

LONDRA, lunedì sera.

Notizia giunta da Buenos Aires informa che da sessanta a ottantamila uomini sono impegnati in una battaglia iniziatasi lunedì scorso per il possesso del Quartiere Generale dell'Armata boliviana nel Gran Chaco, il forte Ballivian, sul fiume Pilcomayo, nella zona detta zona Granadera.

Il fronte si estende per una lunghezza di venti miglia, raggiungendo il forte Escobar. I migliori Reggimenti paraguayani, che hanno operato varii attacchi alla baionetta, sono stati decimati dalle mitragliatrici boliviane nascoste in trincee scavate nei campi di grano. I paraguayani, a quanto sembra, hanno messo in batteria più di cento cannoni da 75 mm. e da 105 mm. e dirigono il fuoco a mezzo degli aeroplani. Sono occorsi cinque mesi per portare i cannoni nella zona in cui si svolge la battaglia.

Dall'inizio della guerra i boliviani si sono ritirati di circa quattrocento chilometri: tanta è, infatti, la distanza che corre tra il forte Ayala, occupato all'inizio delle ostilità dai boliviani, e il forte Ballivian.

Sanguinosa rivolta di indigeni nella Guinea portoghese

Numerosi europei massacrati

Parigi, lunedì sera.

Giunge notizia da Lisbona che il Ministro delle Colonie portoghese ha pubblicato un comunicato annunziando che numerose centinaia di indigeni ribellatisi hanno assalito i membri della colonia europea di Bissau, nella Guinea portoghese. Numerose persone sono state uccise o ferite. Distaccamenti di truppa sono arrivati sul posto del massacro, ma i rivoltosi hanno potuto raggiungere la vicina frontiera e rifugiarsi in territorio francese, ove sono stati immediatamente disarmati e arrestati.

Agitatori comunisti arrestati durante una gita sulla Vistola

Varsavia, lunedì sera.

Circa l'incidente coi comunisti verificatosi sulla Vistola si hanno i seguenti particolari: duecento comunisti, in gran parte ebrei, avevano noleggiato due piroscafi per una festa sul fiume. La polizia era stata informata che si progettava anche di tenere una riunione e inseguì in motolancia i vaporetti, fermandoli nel mezzo del fiume, proprio mentre più fervevano la musica e le danze. Il panico si impossessò dei gitanti, ma siccome essi non avevano altra via di scampo che quella di gettarsi nella Vistola, la cui corrente è rapidissima, non rimase loro altro che arrendersi.

La polizia salì a bordo e assunse le generalità di tutti i presenti, trattenendo in arresto alcuni agitatori comunisti da tempo ricercati. Dopo alcune ore richieste da tali formalità al resto della comitiva fu consentito di continuare la gita.

Il disastro di Chicago

La furia devastatrice delle fiamme minaccia altri quartieri

Chicago, lunedì mattino.

Non ancora è stata accertata la causa del gravissimo incendio che ha devastato il grande mattatoio, propagandosi poi a otto isolati di case popolari.

Stanotte circa mille pompieri continuavano ancora a rovesciare torrenti d'acqua sui vari edifici, ridotti ormai un ammasso di rovine. Tutti gli sforzi sono rivolti a impedire che il fuoco possa propagarsi ulteriormente e attaccare altre vicine case di abitazione. Le autorità hanno preso misure per soccorrere i senza tetto.

La «Casa d'Italia» inaugurata a Metz

Metz, lunedì sera.

E' stato solennemente inaugurato l'edificio della nuova Casa d'Italia.

Erano presenti il Direttore Generale degli Italiani all'estero, giunto appositamente da Roma, il Prefetto della Mosella, il sindaco di Metz, il governatore militare, tutte le autorità ed una enorme folla di italiani affluiti da tutta la regione della Mosella. Hanno parlato il Console d'Italia, il Prefetto della Mosella, Italo Sulliotti ed il Segretario del Fascio.

Il comm. Parini ha portato per ultimo il saluto del Governo e dei Fasci all'estero, invitando i presenti ad elevare il pensiero al Duce e all'Italia fascista. Le sue parole sono state accolte da una intensa manifestazione di entusiasmo.

Nel pomeriggio il Direttore Generale degli Italiani all'estero ha passato in rivista folte schiere di Balilla, di Avanguardisti, di Giovani e Piccole Italiane, di appartenenti alle organizzazioni sportive, che hanno sfilato dinanzi alla nuova Casa d'Italia fra vivissimi applausi della folla. La giornata si è chiusa con un saggio ginnico e con la celebrazione della Leva Fascista fra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo.

La Missione belga ricevuta dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta

Roma, lunedì sera.

La Missione straordinaria della Real Corte belga è stata oggi ricevuta da S. A. E. il Principe Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta per l'annunzio ufficiale dell'assunzione al trono di S. M. Re Leopoldo III. Erano presenti all'udienza i dignitari del Gran Magistero.

L'omaggio al Capo del Governo dei calciatori ungheresi ed egiziani

Roma, lunedì sera.

Al Capo del Governo è pervenuto da Postumia il seguente telegramma:

«Nel toccare la terra italiana i calciatori ungheresi salutano con rispettosa deferenza il Duce che dirige l'Italia rinnovata. - Dottor *Usslly*, Presidente».

Da Napoli, dal Presidente della Missione egiziana di foot-ball è pure giunto al Duce il seguente telegramma:

«La Missione egiziana di football «Coup monde» nel giungere sul suolo italiano invia il suo rispettoso omaggio al Duce del Fascismo».

L'ammirazione di D'Annunzio per Vittorio Mussolini il più giovane pilota d'Italia

Gardone Riv., lunedì sera.

In questi giorni in occasione delle brillanti prove sostenute da Vittorio Mussolini all'aeroporto Francesco Baracca di Centocelle nord, affettuosi messaggi sono stati scambiati tra S. E. il Capo del Governo e il comandante Gabriele D'Annunzio, il quale ha avuto parole di alta ammirazione per il giovine pilota aviatore.

Audacie di centauri moderni

Un passaggio in curva del gruppo di testa della categoria 250 — vinta da Riccardo Brusi, alla media oraria di chilometri 131,968 — durante il Gran Premio d'Italia, disputatosi ieri sulla pista del Littorio a Roma.

Tra una tappa e l'altra del Giro d'Italia

Parlano i protagonisti della corsa

Guerra confida nelle sue forze e nella compattezza della sua squadra - Camusso innamorato della maglia rosa - Si profila il pericolo Binda - «Sempre attaccare» motto di battaglia dei ragazzi di Ruinart

Genova, lunedì sera.

Dopo due tappe, 375 chilometri alla media oraria complessiva di Km. 34,585, un po' di riposo non fa male a nessuno. Siamo appena all'inizio del Giro, è vero, ma, appunto per questo, i corridori, non ancora completamente assuefatti alla nuova fatica, sentono maggiormente il peso delle distanze. Qualcuno, poi, non nelle migliori condizioni di forma, accusa già addirittura lo sforzo compiuto in queste due prime tappe. Ed è per questo che stamane, visitando i quartieri generali, abbiamo trovato capi e gregari tutti dediti al più completo riposo.

La vestizione del campione d'Italia

Il caso ha voluto che capitassimo prima da Guerra. Il mantovano ha avuto l'attenzione di scegliere il suo domicilio a due passi dal nostro; ragione per cui gli abbiamo dato senz'altro la precedenza.

Arriviamo al suo albergo (quinto piano) mentre egli è nelle sapienti mani di Cavanna, il massaggiatore principe, preferito dal campione d'Italia. «Learco» si è alzato da poco, o, meglio, si è svegliato che sono pochi istanti. E' sorridente come al solito, ma il suo viso è ancora addormentato. Penseremo noi a svegliarlo. Cavanna non fa complimenti: sfodera due grossi barattoli di unguenti misteriosi, libera le sue robuste braccia dalle abbondanti maniche della sua non meno abbondante camicia e incomincia a malmenare il povero Guerra, che, muto e tranquillo, lascia fare, quasi che la cosa non lo riguardasse.

Occorre almeno una ventina di minuti prima che Guerra possa prendere un po' di fiato e dire qualche cosa. Intanto la camera è piena di giornalisti... ansiosi delle ultime novità. E' venuto ora con noi anche Piemontesi, il «mulo» di Borgomanero, che spesso trova modo di farsi notare per quel suo sgroppare coscienzioso, quando qualcuno cerca di dare noia al suo capitano. Piemontesi non parla; forse pensa già alla tappa di domani.

Assistiamo ora alla... vestizione di Guerra. Il mantovano si deve vestire in nostra presenza, non c'è via di scampo; siamo in troppi e Guerra non può liberarsi di noi. Prima di iniziare la delicata faccenda egli passa in rassegna i suoi nuovi indumenti estivi. Cavanna gli sfodera un fiammante paio di scarpe bianche, un abito bianco bianco che pare di seta, e un berrettino non meno bianco che per Guerra, si dimostra leggermente stretto: lo terrà in mano.

Una volta vestito, Guerra si decide finalmente a dire due parole. Ci parla subito della tappa di ieri e del risultato. E' più che lieto di aver vinto, ma non si abbandona ad eccessivi commenti e passa alle tappe che verranno. Quando gli ricordiamo che fra qualche giorno c'è la prima prova a cronometro dice:

«Tifosi» in agguato

— La maglia rosa per il momento non mi fa gola. La tappa a cronometro è breve e su 45 chilometri sono molti quei corridori che possono far bene. Non è detto, quindi, che io debba vincerla. Da ieri sto assai meglio, perchè nella Milano-Torino mi dolevano terribilmente le reni. Avevo una gran paura, ma ora tutto è passato. Un cerotto di Cavanna, e ogni preoccupazione è scomparsa. Gli uomini della mia squadra stanno tutti bene. Il nostro accordo è perfetto e non c'è proprio nulla, all'infuori della sfortuna, che ci possa fermare.

C'è con noi un collega che si azzarda a parlargli del prossimo Giro di Francia. Guerra si adombra addirittura.

— Non intendo fare alcuna dichiarazione sul prossimo Tour, e quelle di cui si vuole attribuirmi la paternità, sono pure invenzioni. Una sola cosa attualmente m'interessa: il Giro d'Italia. Il rimanente, almeno per il momento, non mi riguarda.

Scendiamo, e Guerra trova all'uscita dell'albergo una folla di appassionati. Il mantovano posa per alcune fotografie accanto alla nostra superba «Ardita». Sale, poi, nella nostra macchina per una salutare passeggiata lungo il mare. In questo modo egli è salvato dalla pressione della folla.

La maglia rosa e le 500 lire

Quando ritorniamo in albergo, il terreno è sgombro e Guerra può rientrare senza tema di... aggressioni. Per la cronaca, diremo che il mantovano si era rabbuiato, perchè un tifoso incautamente gli aveva pestato una di quelle fiammanti scarpe bianche di cui vi abbiamo parlato e delle quali è così orgoglioso.

Camusso e Guerra sono nel medesimo albergo. Ce lo dice la signorina Focesi, che, col suo entusiasta papà, segue tutto il Giro. Chiediamo notizie dei «garibaldini» e della «maglia rosa».

— Tutti bene, credo — ha risposto la nostra gentile interlocutrice — perchè ho visto partire per le camere dei corridori certe colazioni da fare spavento!

Ringraziamo e ci facciamo annunciare a Camusso. La «maglia rosa» è ancora nelle mani del suo massaggiatore. Il piemontese è di ottimo umore, perchè il fatto di conservare quella benedetta maglia, che gli frutta appena alzato, ogni giorno, cinquecento lire, lo rende tutto contento.

— Vedrete — ci dice con quel suo fare birichino — che nessuno vorrà la «maglia rosa!». C'è troppa responsabilità a portarla. Nessuno vorrà mai darmi questo dispiacere...

E, a chiusura dell'ultima frase, Camusso ci fa una bella risata, che scuote anche Rogora, tutto muto, più muto del solito, perchè «non ha ancora fatto quello che sperava». Dice di non sentirsi «a punto» e di attendere di farsi luce alla distanza.

Orecchia, che è nella camera attigua, dice di essersi sentito molto male ieri. Le sue condizioni vanno, però, migliorando e il riposo odierno gli gioverà certo notevolmente.

Nel visitare i «bianco celesti» abbiamo anche notizie di Binda. E' Bovet che ci conferma una nostra impressione: che Binda sia un pericoloso avversario per Guerra, forse più pericoloso di quanto il mantovano non si aspetti. Non è una grande scoperta, direte voi, ma ha il suo valore, perchè l'affermazione di Bovet dimostra che realmente Binda non deve sentirsi molto lontano dalla sua forma migliore. Il «vecchietto» ci farà presto qualche bella sorpresa?

I francesi hanno sempre fretta

In casa di «papà Ruynart» gli umori non sono punto cambiati: dar battaglia sempre, finchè ci sarà un avversario da attaccare. E' un proposito lodevolissimo, questo, che non va, però, troppo a garbo ai nostri corridori. Questi francesi, dicono i nostri «assi», cominciano a seccare. Vero, però, che col loro modo di correre, con quel loro atteggiamento baldanzoso riescono a far aumentare i chilometri della media oraria a ogni tappa. Se non ci fossero loro, dicono, probabilmente all'arrivo giungeremmo sempre almeno un'oretta dopo. Sulle salite si calmeranno, aggiungono, e impareranno a star buoni. E crediamo già di conoscere la tattica per domani: nuova fuga in partenza. Eppure domani le salite ci saranno e piuttosto noiose, anche se non dure. Non c'è via di scampo: a star dietro a questi otto ragazzoni di Ruynart c'è da finire il Giro almeno una settimana prima!

Tutto sommato, il Giro si presenta ottimamente e gli organizzatori della Gazzetta dello Sport hanno avuto buon naso nello scegliere gli stranieri per i nostri campioni. Se fossero venuti degli altri «assi», forse le cose sarebbero andate ben diversamente. Così, almeno, c'è un po' di movimento, senza contare che Rinaldi e Le Goff vanno forte in salita e gli altri possono essere parecchio pericolosi in velocità all'arrivo.

La sfortuna di Demuysère

L'unico a cui la sorte non ha ancora permesso di metter fuori le unghie è Demuysère. Il così detto «leone delle Fiandre» in queste due tappe iniziali è stato perseguitato dalla più nera sfortuna. Ha rotto la ruota nel finale della prima tappa e bucato due gomme in quello della seconda. Attualmente è in ritardo di 5'52" sul primo in classifica. Non è questo un distacco che non si possa colmare, ma è una posizione difficile, quella del belga. Con la lotta che ci sarà nelle prossime tappe, riguadagnare quasi sei minuti sarà un'impresa tutt'altro che semplice.

I distacchi che hanno Guerra, Binda, Bertoni, Olmo e gli altri del primo gruppo della classifica, da Camusso, non sono affatto preoccupanti. Il cumianese sa benissimo cosa vuol dire fare il Giro d'Italia e non pensa certamente a dar battaglia e a consumare troppe energie solamente per mantenere la «maglia rosa».

A Pisa Guerra dovrebbe passare al comando della classifica, a meno che capiti qualche colpo di mano da parte di Binda e soci. La situazione, tutto sommato, è tutt'altro che chiara e le previsioni sono alquanto arrischiate. Del resto, se lo volete, possiamo puntare insieme per una nuova vittoria di Guerra in volata sul traguardo di Livorno.

VITTORIO ZUMAGLINO

La disoccupazione in Francia

Parigi, lunedì sera.

Secondo una statistica ufficiale, il numero dei disoccupati che percepiscono una sovvenzione dai fondi pubblici era, il giorno 12 maggio, di 330.166, contro 330.211 nella settimana precedente e 281.914 nel medesimo giorno dell'anno prima.

Trofeo Mezzalama: verso il Colle del Felik

Una squadra di concorrenti procede sulla cresta di neve a 4200 metri. Nello sfondo si scorge una marea di nubi che sommerge la Valle Sesia.

Il cambio della guardia alla Federazione fascista di Torino

Il nuovo Segretario Federale Piero Gazzotti mentre pronuncia il suo discorso

L'imponente aspetto della palestra della Casa Littoria durante la cerimonia

(Foto GHERLONE).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 21 maggio 1934 - Anno XII. Mercato incerto e svogliato a causa della inattività predominante. Prezzi in conseguenza leggermente cedenti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	83,60	83,35
100	Id. f. c.	83,60	83,30
100	Prest. conv. 3½	82,975	82,65
100	Id. f. c.	83 —	82,65
100	I.R.I. 4,50%	501,75	502 —
500	Torino 6% c.	503,75	505,50
500	Torino 5% c.	503,75	503,50
500	S. Paolo 5%	506,75	506,50
500	S. Paolo 3,50%	460 —	460,50
500	Ferrov. 3%	345 —	345 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XD) '34	100,60	101,10
100	Id. 1943	105,25	106 —
100	Id. 1941	105,40	105,35
100	Id. 1943	100,550	100,60
—	S.T.E.T.	500 —	510 —
500	Miglior. 5%	503 —	502,50
500	Miglior. 6%	504 —	502,50
1000	Bca d'Italia	1571,50	1570 —
500	Banca Comm.	965,50	965,50
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
200	C. Mobiliare	532 —	531,50
250	Mediterranea	400 —	402 —
500	Meridionali	540 —	535 —
55	Lloyd Sab.	15 —	15,50
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Cirié-Lanzo	177 —	177 —
10	[illegible]	12,125	12,50
50	Stige	90,50	90 —
100	Elettr. A. I.	78,50	78,25
50	Sip	32 —	31 5/8
200	Terni	134 —	131 —
75	P. C. E.	73,25	72 —
500	Savigliano	652 —	653 —
200	Nebiolo	109,50	109,50
125	[illegible]	174 —	170 —
50	Todeschi	79 —	78,75
200	Fiat	220 —	227 —
200	Ilva	121,50	120 —
50	[illegible] Amiata	28 —	23 —
100	Montecatini	135,50	134 —
250	Montepoul	198,50	198 —
5	Schiapparelli	4,50	4,50
100	Mira Lanza	78 —	78 —
75	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	430 —	430 —
100	Florio	39 5/8	40,50
100	Viscosa	216 —	213,50
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
200	Lana Borg.	1635 —	1630 —
200	Benj Stabili	185,50	184,75
125	Cartiera Ital.	92 —	92 —
250	Cart. Burgo	183 —	188 —
25	Pittaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 77,35; Londra 60; Svizzera 381,35; New York 11,73.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Inizio di settimana piuttosto calmo e a prezzi leggermente meno fermi di quelli precedenti. Anche la Rendita 3,50 % poco trattata ebbe transazioni fra 83,50, 83,25, 83,30, e il Convertito fra 82,80, 82,65 per fine corrente. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Rendita italiana 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rend. it. 3,50 % cont. 83,25; [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. italiana 3,50% [illegible]

LIBRO E MOSCHETTO

Corso di cultura coloniale. — Stasera, alle ore 21, al Corso di Cultura Coloniale, indetto dalla Sez. GUF dell'I.C.F. che si tiene nell'Aula IV della nostra Università (via Po), parlerà il dottor [illegible] sul tema: «Premesse geografiche allo studio della Libia economica». Ingresso libero.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 25,3
MINIMA + 15,9

n. 40948
con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi.

TORINO DI GIORNO

UNA ORIGINALE FORMULA DI GIURAMENTO

"Giuro, se ben ricordo, che...,,

[illegible] or sono il signor Vittorio Sarte affidava ad una impresa di costruzioni della nostra città l'incarico di procedere ad alcuni lavori di riparazione ed abbellimento di una sua casa; l'accordo tra le due parti era presto raggiunto, ma sorgeva [illegible] un primo incaglio: per l'esecuzione dei lavori occorreva il permesso del Municipio che per concederlo richiedeva un preciso progetto firmato da un ingegnere iscritto regolarmente all'albo professionale che ne doveva curare, poi, l'esecuzione. Ora l'impresario non era ingegnere nè ne aveva alle sue dipendenze; di qui la necessità di ricorrere all'opera di un libero professionista. Prima, però, di procedere a questo passo l'impresario interpellava il signor Sarte — anche per essere autorizzato alla relativa spesa — e otteneva il suo pieno consenso.

Compilato il progetto e ottenuto dal Municipio la relativa approvazione, il professionista, che è l'ing. Alessandro Caboni, mandava al signor Sarte la parcella dei suoi onorari — mille lire — e poco tempo dopo insisteva per il pagamento. Ne riceveva un rifiuto con l'invito di rivolgersi all'impresario dal quale aveva ricevuto l'incarico di eseguire il progetto. Ribatteva l'ing. Caboni affermando che il signor Sarte era stato messo al corrente delle prescrizioni municipali che imponevano la nomina di un direttore dei lavori nella persona di un ingegnere e che, di ciò edotto, egli aveva dato incarico all'impresario di trovargli il professionista «ad hoc», che egli sapeva quindi dell'incarico affidatogli. Questo discorso però non smuoveva dalle sue posizioni il signor Sarte per cui l'ing. Caboni si vedeva costretto a citarlo dinanzi al Pretore.

La discussione dinanzi al magistrato fu ampia e minuta: una prima sentenza ammetteva due articoli di prova per interrogatorio dedotti dall'ing. Caboni sia al signor Sarte che all'impresario, ed una successiva due articoli di giuramento decisorio deferito dall'ing. Caboni al signor Sarte con la formula seguente: «1.o) Giuri, e giurando neghi, il signor Sarte essere vero che l'impresario lo avvertì, in occasione dei lavori di cui trattasi, che occorreva la direzione di un ingegnere; 2.o) Giuri, e giurando neghi, di avere in seguito a ciò incaricato l'impresario di sceglierci un ingegnere».

Con l'osservanza delle norme di rito, il signor Sarte prestava il proprio giuramento nei seguenti termini: «Giuro che, se ben ricordo, dato il trascorso del tempo, l'impresario non mi avvertì, in occasione dei lavori di cui trattasi, che occorresse la direzione di un ingegnere e quindi giuro, e giurando affermo, che, se ben ricordo dato il lungo trascorso del tempo, non diedi espresso incarico all'impresario di scegliersi un ingegnere».

Il Pretore ritenendo il giuramento come non validamente prestato dal signor Sarte condannava quest'ultimo al pagamento delle mille lire e interessi chiesti dall'ing. Caboni, oltre alle spese di lite, tassate in lire 600; ed assolveva l'impresario dalla domanda di rilievo contro di lui proposta dal signor Sarte.

Contro tale sentenza interponeva appello il signor Sarte chiedendo la riforma del giudicato pretoriale per inesatto apprezzamento delle risultanze processuali. Ma la terza sezione del nostro Tribunale — premesso che nessuna preventiva difesa basata su difetto di memoria relativamente al fatto in contestazione era stata prospettata dal signor Sarte — osserva che non può revocarsi in dubbio che non era consentito al signor Sarte di apportare alla formula ammessa e sulla quale aveva accettato di giurare quell'aggiunta «se ben ricordo» che rendeva sostanzialmente ambigua e incerta l'esistenza di quegli elementi di fatto su cui, con effetto risolutivo della controversia e con affidamento alla sua coscienza, era stato chiamato a pronunciarsi categoricamente per l'affermativa o per la negativa. Il signor Sarte, invece, coll'aggiunta introdotta nella formula ammessa ha apportato elementi di incertezza ed equivocità in un incombente probatorio, non consentiti perchè inconciliabili col carattere e la portata decisoria di esso e fa apparire, inoltre, manifesta la possibilità di eludere le garanzie stabilite dalla legge a suffragio della sincerità della prova con le sanzioni apprestate dalla legge penale contro i rei di spergiuro. Pertanto deve considerarsi tale giuramento non avvenuto con la legittima conseguenza della soccombenza nella lite. Il signor Sarte è stato quindi condannato alle maggiori spese di giudizio, tassate complessivamente in Lire 1067,55. Dal che si deduce che per non pagare mille lire dovrà pagarne per lo meno 2700! L'ing. Caboni era assistito dall'avv. Lorenzo Giordano, il signor Sarte dall'avv. C. Buscaglino.

I motociclisti italo-francesi visitano la Fiat

La numerosa comitiva di motociclisti nizzardi che da ieri è ospite di Torino, ha questa mattina compiuta una visita alle Officine del Lingotto. Il gruppo, composto di duecentoquaranta persone, è stato ricevuto dai funzionari dell'Azienda ed ha, sopra gli appositi torpedoni, compiuto un lungo giro attraverso i vari reparti. Al termine della visita gli ospiti hanno manifestato la loro piena ammirazione per la perfezione degli impianti e della organizzazione.

Il ruzzolone di un motociclista

Il rappresentante Battista Camone di 36 anni, abitante in via Dronero 3, percorreva in motocicletta verso le ore 9,30 di questa mattina corso Moncalieri, quando, giunto in piazzale Zara, per non investire una donna, sterzava tanto bruscamente da sbandare e cadere malamente al suolo. Soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni, veniva ricoverato in osservazione.

La solenne processione del Cottolengo

A conclusione dei festeggiamenti tenuti in onore e gloria del Cottolengo, ieri mattina, nella Cattedrale, è stata celebrata la Messa, e nel pomeriggio si è svolta la solenne processione cui hanno partecipato migliaia di fedeli. (Foto Gherlone).

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera la recita in onore di Gilberto Govi

All'«Alfieri» ha luogo questa sera l'annunciato spettacolo in onore di Gilberto Govi, con *Quella buon'anima*, di U. Palmerini.

CHIARELLA

Il continuo successo della Compagnia Totò

Continua al «Chiarella» il successo di Totò e dei suoi bravi compagni nella nuova rivista di Bel Ami, *Se io fossi un uovo...*, che, la prima sera e nei due spettacoli di ieri, è stata calorosamente applaudita. Il lavoro avrà quindi altre repliche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 19: Giornale dell'Enit e Comunicato del Dopolavoro. — 19,15-20: Notizie in lingue estere. — 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia. — 20,5: Giornale radio; Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 21,45: Piero Gadda: «I grandi viaggiatori italiani: Gaetano Osculati». — 22: Concerto di musica da camera col concorso del M.o Luigi Gallino, del soprano Maria Fiorenza Ciampelli e del Quartetto dell'Eiar (proff. A. Gramegna, V. Brun, G. Trampus e A. Valisi). Musiche di Haydn, Monteverdi, Monsigny, Pergolesi, Bach, Pizzetti e Dvorak.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-21,45 Dischi. — 21,45: Guido Puccio: «Paesaggio biellese» conversazione. — 20,45: Musica leggera. — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini. — **Palermo**: 20,45: Concerto Standard. — **Vienna**: 19,55: Wagner, «Lohengrin», opera in tre atti. — **Bruxelles I**: 21,15: Valzer popolari. — **Bruxelles II**: 20: concerto orchestrale sinfonico. — **Praga**: 19,55: Smetana «Il segreto» opera in 3 atti. — **Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 19,55 (vedi Praga). — **Copenaghen, Kalundborg**: 20: musica da camera (Bach, Kelser). **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: concerto (Rossini, Fall, Lecocq, Waldteufel, Messager, Filipucci, Lehar, Delibes). — **Lyon la Doua**: 20,30: concerto sinfonico con intermezzi vocali (Bizet, Ravel, Liadow, Rimski-Korsakof, Charpentier). — **Nice-Juan le Pins**: 21,15: Paul Morand, «L'amour et le voyageur», commedia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Quella buon'anima» di Palmerini (serata Gilberto Govi).
CHIARELLA: Se quell'uovo io fossi. Totò.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il re dei chiromantici. E. Cantor.
VITTORIA: L'elegante giustiziere e Varietà.
ITALA: «La battaglia». Annabella. L. 1,50.
MAFFEI: Troupe ungherese Fairies; grande vedetta La Perbina (Venere nera) e film «Susanna» Barroy e Fantocci di Podrecca.
SPLENDOR: Susanna e Piccoli di Podrecca.
IDEAL: «Il padrone delle ferriere».
ALPI: «Questa notte o mai più». Kiepura.
STATUTO: Notturno e Scalata all'Imalaja.
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello, «Jennie» (Sidney) 1a visione per Torino. Prezzi diurni 1,25-2,50; serali 1,60-2,90.
NAZIONALE: «Il [illegible] Lambertini».
BORSA: «Sentiero del terrore». Tom Mix.
PRINCIPE: Ingratitudine e Comp. Sovrana.
SAVOIA: Zani (Zoo in Budapest). L. Young.
REGINA: «Partita d'amore». R. Novarro.
IMPERO: «1860» Epopea garibaldina. L. 1.
OLIMPIA: Pioggia (Crawford) e Topolino.
AMBROSIO: «Signora sola». Kay Francis.
REX: Première di «Peter Standish».
Varietà: 5 Picard's [illegible] Syncopators.

I divertimenti

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Irene Wests presenta, per la prima volta in Europa, il suo

VAUDEVILLE REVUE

con i celebri *Mackey Twins*, insuperabili danzatori di «Tap-Dancers», assistiti da: *The Dixie Sisters* la regina dell'Hula-Hula, e da *Geo Kalani* e *Duke Kaluna* meravigliosi interpreti di canti e musiche delle Isole Haway. Gli irresistibili e sorprendenti: *Mody e C.*, saranno la nota comica dell'attraentissimo spettacolo. Sullo schermo

«L'ELEGANTE GIUSTIZIERE»

un grande film d'amore e di avventura. Protagonista

RICHARD DIX

il tipico e forte attore, pieno di vita, di spirito e di audacia.

Notturno e La scalata dell'Imalaja oggi ultime allo STATUTO

Domani prime rappresentazioni del grande capolavoro polacco:

MADONNA NERA

film di alta suggestione e di profonda commozione. La visione per Torino.

ITALA e TORINESE: LA BATTAGLIA

Annabella. Grandioso epico film: 1,50.

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO

il famoso film di «Lubitsch»
«PARTITA A QUATTRO»
con F. March - G. Cooper - M. Hopkins

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La sera del 20 corr., alle ore 21, cristianamente mancava all'affetto della sua cara consorte

CELSA ADOLFO

La moglie Datia Cecilia e parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo martedì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Barbaroux, n. 38, indi la cara Salma verrà trasportata a S. Giorgio Canavese, ove sarà tumulata nella tomba dei nipoti Pedrini, per loro gentile concessione. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali. Per desiderio del Defunto non si accettano fiori e la famiglia è dispensata dal lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 20 corr. improvviso malore rapiva ai suoi cari la buona e laboriosa esistenza dell'

Avv. ONORATO RICHARD

Partecipano angosciatissimi la dolorosa perdita: la moglie Ida Maria Dalmas e figlio Marco Stella, il fratello, sorelle, cognati, cognato, il suocero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino martedì 22 corr., alle ore 14,30, da via Montebello, 17, indi l'adorata Salma sarà trasportata a Chiomonte ove mercoledì, alle ore 9, seguiranno funerali e tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

BUZIO ETTORE

Generale a riposo

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 8, partendo da via Palmieri, 48, indi la cara Salma verrà trasportata a San Salvatore Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà del defunto si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, il 21 maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283.

Dopo lunghe sofferenze, nel bacio del Signore, spirava alle ore [illegible] del giorno 20

ELENA BORELLI

vedova Colonn. Avv. BERTOLINI

I nipoti: Camillo Papa e famiglia; Lucia Pautassi Papa e famiglia; i cognati: Celestina Siaccione ved. Borelli; Avv. Cav. Stefano Bertolini; Camilla Bertolini ved. Perrier; Corsini Cav. Giuseppe; Domitilla Bertolini ved. Re; Maria Soffietti ved. Bertolini; Dolores Bertolini e consorte Generale Maccario e rispettive famiglie, i parenti tutti con la fedele Pinota ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 8, partendo dalla casa dell'Estinta in via Sagliano Micca n. 2.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Il 20 corr., alle ore 15,45, serenamente spirava l'anima buona di

VIVO DELFINA QUAGLINO

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Amedeo; il papà; i fratelli Angelo e Giovanni Olimpio con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 10, partendo da corso Peschiera, 204.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Si ringrazia anticipatamente quanti si uniranno al loro dolore.

Torino, Corso Peschiera 204.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Funzionari della Sede Interprovinciale di Torino Aosta dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale con profondo dolore annunciano la morte della nobildonna

GIUSEPPINA SERRALUTZU

ved. BERNABO'-SILORATA

Mamma adorata del loro Direttore.

Il giorno 21 maggio spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPE GLAUDA

La figlia Emilia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris, 61. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Mercoledì, 23 Maggio, primo anniversario della morte di LUISA BRUSATORI, verranno celebrate nella Chiesa dell'Annunziata Messe alle ore 7, 8, 9; ore 10 Messa cantata in suffragio dell'anima Sua cara. Le sorelle ringraziano chi si unirà nel ricordo e nelle preghiere. (17294

Martedì, 22 corrente, nella Chiesa di S. Cristina, saranno celebrate dalle 6,30 alle 10 Messe in suffragio del compianto DELSPELIO EMANUELE. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. (17381

Le necrologie si ricevono all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de «La Stampa della Sera» (50

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

Al di là del piccolo gruppo di alberi, aveva scorto un essere strano: un uomo, interamente nudo, che aveva in mano un arco ed alcune frecce infilate nei capelli lanosi che gli incoronavano il cranio.

— Un Boschimano! — mormorò Margit.

Aveva appena finito di pronunciare la parola che il negro fece un salto prodigioso e si mise a fuggire con una velocità tale che in pochi istanti scomparve nella bruma che copriva l'orizzonte.

Margit che era rimasta immobile, udì ridere alle sue spalle. Si voltò e vide Corrado Czirok che, coricato sul ventre, scaricava la sua carabina.

— Lo avete visto fuggire, signora? egli chiese tranquillamente.

— Sì — rispose Margit.

— Io fingevo di dormire — riprese Czirok — ma lo tenevo d'occhio. Se egli avesse accennato il gesto di lanciare una delle sue frecce, lo avrei freddato, mandandogli un proiettile nel cranio... Le loro frecce producono delle ferite difficilmente guaribili, come quelle prodotte dai loro coltelli, dei quali essi si servono con una terribile abilità...

— Sono, dunque, molto pericolosi costoro?

— In generale, no! Sono vili e paurosi. La curiosità in costui dev'essere stata molto forte, perchè si avvicinasse. Ordinariamente essi si tengono a debita distanza...

— Forse la sua tribù è vicina?

— Non credo!... D'altronde, costoro raramente si raggruppano...

— Ma che possono vivere in questa solitudine?

— Di tutte le razze negre questa è la più primitiva e quindi quella che ha minori esigenze. Dormono ovunque e mangiano quel che trovano...

— Quando arriveremo al Mont-aux-Sources? — chiese Margit, dopo un lungo silenzio.

— Domani sera o posdomani mattina — rispose Czirok.

Si alzò, si riparò con la mano dischiusa gli occhi dalla luce accecante del sole, esplorò l'orizzonte e soggiunse:

— Vedete laggiù quel monte a forma di cono, la cui sommità sembra sia stata tagliata da un colpo di falce?

— Sì! — rispose Margit.

— E' il Mont-aux-Sources: il più alto della catena dei monti Maluti. Dovremo noi scalarlo? Esso non è molto alto... Ma è superfluo aggiungere che non v'è nemmeno l'ombra di una strada praticabile...

— No! — rispose Margit. — Non sarà necessario scalarlo. Noi dovremo raggiungere una valle che si trova sul suo fianco, dopo avere attraversato due fiumi...

— Ve ne sono tre in quella regione: il Senkou, il Matsacka e il Sémené — disse lentamente Czirok.

— Voi, dunque, conoscete molto bene il paese? — chiese Margit, stupita.

— No! Ma da buon tedesco, ho la passione della geografia: ed ho esaminato accuratamente le carte di tutta l'Africa australe... Aggiungete a tutto ciò una buona memoria...

— Non varcheremo il Senkou e il Sémené — riprese Margit — lasciando il Matsacka sulla nostra sinistra. Poi raggiungeremo un altopiano che domina il corso del Sémené; e lì vedremo che cosa ci resti da fare.

— Sta bene! — rispose Czirok, salutando militarmente.

***

Intorno il campo si vegliava.

Shung già preparava il tè profumato alla menta, secondo la moda araba.

Dopo meno di mezz'ora, tutto il campo era in piedi, i buoi attaccati, i cavalli insellati.

I tre minatori cafri, nudi fino alla cintola e col fucile in mano, si avviarono per primi.

Seguiva Czirok, con Margit, Van Kerkhouwe e Stunes.

Venivano poi i carri, condotti dai due burghers.

***

La carovana si arrestò quando cadde la notte.

Il crepuscolo in quelle regioni non dura che pochi minuti. Appena il sole è caduto, la notte succede al giorno quasi immediatamente.

Appena tramontato il sole, una leggera brezza si levò: ed al caldo torrido che regnava fin dal mattino successe una relativa frescura.

Accesi i fuochi, Shung preparò il tavolo intorno al quale dispose le sedie di tela e di ferro. Dopo di che, corretto come se si fosse trovato nella sala da pranzo di una casa aristocratica, pronunciò la frase sacramentale:

— La signora è servita.

Czirok prese posto al tavolo dei capi della spedizione. Il taciturno Van Ecele presiedeva quello dei conducenti e dei minatori. I tre cafri mangiavano a parte, preparandosi essi stessi la cucina.

Il pranzo, composto di riso, di carne, di frutta in conserva ed annaffiato da tè e da whisky, fu presto consumato. Poi furono accesi i sigari e le pipe e Margit andò a cercare nel suo baule una busta di pergamena che fu da lei aperta mentre Shung, aiutato da un cafro, sbarazzava il tavolo con una lentezza da scimmia.

La giovane donna distese sul tavolo le carte contenute nella busta e disse con voce grave:

— Ecco i documenti che Tschernosch consegnò a Radomir. Io ho avuto cura di fare dei duplicati. Ma ho voluto presentarvi gli originali di cui quel povero diavolo era in possesso.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Volontà

Nella fattoria di Nicolò Mirandola, Santa Veronica era giorno di gran movimento. Dopo la fiera dei cavalli Nicolò Mirandola, che era ospitale, adunava nella sua casa una trentina d'amici, ed il chiasso si prolungava fino a sera. Dopo di che, sulle leggere vetturelle, la comitiva se n'andava, con strepitosi schiocchi di frusta e grida di saluto e d'allegria, che il silenzio della campagna echeggiava fin nelle più remote lontananze.

Anche Mariella Mirandola, la giovane moglie di Nicolò, usciva in quel giorno un po' dalla sua graziosa indolenza, e si dava attorno, vigile alle donne, che nel trambusto perdevano la testa. Aggirandosi tuttavia tra la cucina e la grande sala da pranzo, trovava modo di gettar sguardi allo specchio, e di comporsi un po' quei suoi riottosi capelli neri, lucenti come fili di qualche strano metallo, e di aggiustare qua un nastro, là un altro fronzolo, poichè era legge quel giorno farsi bella, per tanti occhi che si posavano su di lei, tanti quanti forse non se ne posavano in tutti gli altri giorni dell'anno presi assieme. Nella fattoria forestieri ne passavano pochi, e, se ne passavano, Nicolò li intratteneva lui solo, nello stanzone in cui sbrigava i suoi affari, e nell'intimità di casa non ammetteva nessuno. Egli era come un signorotto, gelosissimo dei suoi beni, di cui i più grandi erano Mariella ed il piccolo figlio Cicci, e quei suoi due tesori li teneva serrati come l'avaro, e se ne beava in solitudine, infinitamente. Attorno a loro aveva disposto un esercito di fedeli: vecchi servi, legati a casa Mirandola da generazione in generazione, ed aveva fatto ancora quasi una stretta alleanza con la natura, chè intorno alla fattoria crescevano fitte boscaglie, e la strada che conduceva al paese era una sola, ed erta e lunga, così che bisognava farla in vetturella. Salivano su per quella strada, di tanto in tanto, i merciaioli, con le loro cassette piene di gingilli e di piccole cose utili. Mariella e Cicci, i quali stavano spesso sul terrazzo, li avvistavano di lontano, e li accoglievano con risa giulive, poi chiamavano Nicolò a gran voce, e Nicolò acquistava ogni oggetto che Mariella e Cicci indicavano, e pagava con la liberalità d'un principe, e poi stava un poco lì, sorridente e quasi commosso a contemplare la donna ed il bimbo, che tuffavano le mani fra il cumulo delle cose nuove, e ridevano, ridevano, con le teste vicine, uguali l'una all'altro nei capelli neri, nei nerissimi occhi, nelle labbra rosse, che si schiudevano sul biancore dei piccoli denti, uguali ancora in quella spensieratezza un po' violenta, che Nicolò imbrigliava come lo slancio dei suoi cavalli giovani, i quali nella furia della corsa davano a volte, nella stecconata racchiudente il recinto, capate che li lasciavano storditi.

. . . .

Più di trenta erano, quel giorno, gli uomini che Nicolò Mirandola aveva portati in casa, e di tutte le età e di tutte le tempre: espertissimi e nuovi del mestiere, onesti mercanti e furbi speculatori, amici di tutta la vita ed amici d'un'ora, e mangiavano tutti fraternamente alla stessa tavola, chè gli affari sono affari ed un giorno passa presto... così che in breve giunse la sera, una quieta sera tutta d'oro e di rose, che estenuava l'allegria.

Fu per avvivarla, forse, l'allegria, che Nicolò propose d'andare nel recinto dei cavalli, a veder le compere nuove, e con la compagnia venne anche Mariella, che sola delle donne aveva quel giorno partecipato al banchetto a fianco di Nicolò, e riso tanto, e bevuto fuor d'abitudine, sì che gli occhi le lucevano come due stelle, e le era salito un insolito fuoco al volto, ch'ella cercava di spegnere, con un lento sventolio di ventaglio. Le camminava vicino Carmine Belacqua, un forestiero venuto alla fattoria per la prima volta, e che non era di quelle terre. Era infatti biondo, magrissimo, con occhi d'un grigiore chiaro e lucente, d'acqua ferita dal sole, parlava poco, ma guardava molto la donna, come non osavano guardarla gli altri uomini della comitiva. Le era già stato seduto presso durante il pranzo, e l'aveva fatta ridere, ridere, coi suoi scherzi garbati, mescendole continuamente vino, mentre Nicolò parlava d'affari. Aveva fin mangiato un frutto che ella già aveva addentato, e poi lasciato cadere mollemente nel piatto, sazia di dolcezza. Or le camminava accanto, e le narrava tante cose, traendola a poco a poco in un paese di sogno, ch'egli diceva essere la sua terra, dove le donne erano tutte belle, tutte liete, tutte libere d'amare, senza portare ai polsi le catene d'un fiero padrone, ed ella si lasciava trascinare da quelle parole, giù, giù, per una china fiorita, e non vedeva Nicolò Mirandola, che si volgeva di tratto in tratto a guardarla, passandosi poi, con un movimento nervoso, la mano sulla folta barba bruna. Erano giunti al recinto, dove scalpitavano incatenati allo steccato, i cavalli nuovi, comperati al mattino. Erano animali ardenti, bellissimi, dal mantello lucido e dai garretti inquieti. Sapevano di selvatico: un odore strano e forte. Nicolò s'avvicinò ad una puledra nera, comperata da Carmine Belacqua. Allungò la mano a palparla. La puledra gli dardeggiò uno sguardo ostile, tirò la corda, agitò la lunga coda ruvida e folta. Nicolò Mirandola ordinò al mozzo di scuderia: «Mettile il barbazzale, chè la voglio montare». Carmine Belacqua s'avvicinò adagio, adagio, con le mani in tasca. Disse senza guardare in volto il Mirandola: «Se volete ve la monto io, per la prima volta: è selvaggia, ma mi conosce».

L'altro rispose con un aspro e muto segno di diniego. Appena la cavalla fu slegata e condotta in mezzo al recinto tirò d'andare verso l'antico padrone, che s'era indolentemente ritirato in un angolo, ancor presso a donna Mariella, ma già l'aveva abbrancata Nicolò, e la sua mano, divenuta una morsa d'acciaio, rivelava lo sforzo rude e possente con cui frenava la ribelle. La donna s'era fatta tutta bianca nella luce d'oro che continuava a scendere dal cielo. Teneva un poco aperta la bocca, ch'era stata così garrula e ridente, e si sentiva il lieve affanno del suo respiro. Carmine Belacqua diceva altre parole, per lei, piano, piano, e con un muover di labbra così leggero, che quasi sembrava non parlasse, ma ella non rispondeva più, ed aveva un grande smarrimento nello sguardo, fisso sul gruppo ferino che or si formava, or si scioglieva dinanzi ai suoi occhi. Già tre volte Nicolò aveva cercato di montar la puledra: la bestia, con blanda malizia gli porgeva dapprima il fianco, umile e docile, poi gli sfuggiva con uno scatto pazzo. Arrovesciava la lunga testa, s'impennava, scalpitava, ma senza riuscire a sfuggire alla mano che l'aveva afferrata. La scarsa erba che copriva il suolo, volava all'intorno, sradicata dai duri garretti. Il cerchio degli spettatori or si stringeva or s'allentava, or incitava il cavaliere, or ammutoliva tutto preso da quell'ansia di lotta. Carmine Belacqua aveva acceso un sigaro, e tirando molli sbuffate, diceva: Non la monterà.

La montò con un salto così impetuoso che parve un volo, ma non ne fu ancora padrone, chè la puledra si rizzò sulle zampe posteriori, annaspando forte con quelle davanti, scosse follemente la testa, drizzò la criniera sconvolta, sbavò, poi, come una nave in preda ad un violento beccheggio, ricadde sul davanti; scalciò all'indietro, furiosamente. I suoi occhi ardenti biancheggiavano a tratti, come un ferro rosso di fuoco, immerso di colpo nell'acqua. E l'uomo, aggrappato a lei con ferocia, assecondava i moti della groppa frementе, e costringeva i fianchi pulsanti, con le forti gambe, e pareva ormai, fatto con lei, una carne sola. Il Belacqua non parlava più. Mordicchiava il sigaro che gli si era spento. Mariella, appoggiata allo steccato, ansimava forte. Un grido unanime degli spettatori applaudì la vittoria. La puledra aveva abbassata la superba testa, e caracollava attorno al recinto, con scatti ormai lievi, che parevan di gioia. Due.. tre.. dieci giri compì, poi Nicolò Mirandola le balzò di sella, e gettò le briglie al mozzo con un rapido gesto, quasi di disprezzo.

. . . .

Restati soli nel recinto, ormai bianco di luna, egli si volse alla donna e disse, incrociando le braccia sul petto: — Hai veduto? Era cosa mia.. l'ho pagata in moneta sonante, e per amore.. od anche per forza, mi doveva obbedire!

La donna rispose umilmente, come se sospirasse:

— Ho avuto tanta paura!...

Egli scosse le spalle, ed alzò la testa fiera e bella. Continuò con voce piana ed ardente, come se parlasse al cielo: — Era cosa mia. E se non fossi riuscito a domarla... per quanto mi fosse preziosa... avrei preferito vederla morta.

Pallida di terrore, Mariella seguì il gesto che Nicolò, lentamente, aveva compiuto; aveva posato la mano sul manico del piccolo pugnale, che portava sempre, per difesa, celato nella cintura.

Ebbe un moto istintivo di fuga, poi ad un tratto cadde in ginocchio e baciò quella mano, perchè scorse che gli occhi feroci dell'uomo s'erano ammolliti di lacrime.

CAMILLO BERRA

ITINERARI ARTICI

I balenieri di Capo Nord

Prima di partire per la caccia, i balenieri prendono congedo da tutti gli amici e santificano la festa facendo baldoria fino all'alba, momento in cui s'approssima l'ora della partenza. E' giusto, d'altronde, che sia così e, più che giusto, è umano. La spedizione che li tratterrà nel regno dei ghiacci, è dura e pericolosa. La vita di bordo e contemporaneamente la caccia sui ghiacci spremono tutte le loro energie vitali. Se poi, al ritorno, riposeranno tutto l'anno accanto al fuoco e vicino alle mogli, in attesa della buona stagione, è un altro affare.

Laresen, un capo baleniere di 75 anni

Tre o quattro mesi di caccia pericolosa e di ancor più infida navigazione, riscattano ad usura la rimanente parte dell'anno passata in quella serena ed onesta pace familiare che è privilegio di questa gente robusta, forgiata, si direbbe, nell'acciaio della tempra delle loro ascie da caccia.

La festa della partenza si svolge fra canti, brindisi e una buona dose di buonumore. Essi non pensano soverchiamente al domani, amano la vita perigliosa e non soffrono di vani sentimentalismi che affliggono così spesso noi mediterranei.

Quassù agli estremi limiti d'Europa in prossimità delle or silenziose ora urlanti distese di ghiaccio, costumi e tradizioni sono tali da essere inconcepibili a noi, standardizzati nel ritmico evolversi del progresso di cui le nostre grandi città sono per modo di dire il faro e la culla.

La sensazione gradevole che chiamiamo divertimento è proporzionale alle esigenze della vita e al grado di civiltà di un popolo. Comunque sia io non credo che noi potremmo partecipare a lungo al loro divertimento ed esserne soddisfatti. Passato un certo periodo di tempo quassù, ci assalirebbero la noia e la nostalgia della nostra terra e maggiormente quella del nostro carezzevole sole.

Due timidi fidanzati

Questa mattina mentre mi dirigevo al porto ho scorto due giovani che si baciavano nell'ombra discreta disegnata da una misera capanna. Bel maschio, egli, era biondo ed erculeo. La fanciulla paffutella, procace. Si tenevano innocentemente per mano e i baci che si scambiavano sarebbero stati giudicati casti dai più arcigni genitori. Ebbene: appena si accorsero della mia presenza arrossirono e scapparono come lepri infilando un viottolo laterale.

Da me interrogato al riguardo, il mio vecchio amico Laresen, capo baleniere rispose testualmente: — I nostri giovani, anche se sono ufficialmente fidanzati, subiscono difficilmente la vergogna di essere colti in fallo da un signore. — Ho fatto una bella risata e gli ho risposto: — Caro amico ti debbo pregare di permettermi di girare la tua risposta ai lettori perchè non si dimentichino che esistono ancora al mondo la pudicizia e lo scrupolo.

In seguito ho imparato perfettamente che quella che credevo fosse eccezione è, invece, regola. Almeno tra le popolazioni civili dell'Artide, vale a dire presso quelle che non conducono vita nomade.

Procedevo incuriosito fra casupole e capanne — Hammerfest ha anche qualche raro palazzotto — attorniato da un baccano infernale che proveniva dalle abitazioni dei banchettanti. Quale contrasto con la desolata solitudine e col profondo silenzio che regnava fuori dell'abitato! La festa era nel suo pieno sviluppo. L'eccesso di alcoolici aveva fatto perdere ai pescatori quella compostezza che è una delle più spiccate prerogative dei nordici.

Bevevano a garganella infiorando i loro discorsi delle più interessanti avventure di terra e di mare, vantando la loro forza e l'audacia, e il numero delle vittime cadute sotto l'ascia o il rampone. Accompagnavano le parole con gesti ritmici delle braccia, lentamente, quasi disegnando gli istanti supremi di una scena di caccia od un momento angoscioso in cui la loro vita era stata in pericolo contro le furie devastatrici del mare in tempesta. Essi avrebbero fatti estatici e felici i nostri fanciulli diventandone gli eroi prediletti.

La parte settentrionale della Norvegia alle porte dell'Artide.

Il veliero di cui io sarei stato ospite eccezionale era un magnifico schooner di circa 600 tonnellate. Costruito in modo superbo nei cantieri Y. D. di Glasgow, meritatamente famosi, era il barco che ci voleva per la navigazione fra i ghiacci che avremmo incontrati già nel Canale Britannico. Bella nave, veloce, era la «Farm»: l'agile, snella alberatura dinotava a primo acchito le qualità velociste della baleniera che portava tra i suoi fianchi capaci e robusti eppur snelli, un motore Diesel ad olio pesante che avrebbe dato slancio ed impulso allo sperone nel cozzo contro la banchisa e gli innumerevoli icebergs che avremmo trovati immancabilmente sul nostro cammino.

Nel momento in cui salii a bordo faceva un freddo cane che il vento rendeva più acuto. La mia pelliccia di pelle di foca mi proteggeva, però, completamente. Gelavano soltanto le orecchie, il naso, vale a dire le estremità non protette dal cappuccio di pelliccia. L'amicizia di Laresen mi era stata preziosa, ed io dovevo essergli grato per avermi fornito l'abito. Pelliccia non si poteva chiamare. Era una tuta bella e buona, molto ampia, col bavero impellicciato, fornita di cappuccio e di fori-sfogo. Laresen stesso ne aveva sorvegliato la confezione su misure che gli avevo spedito in precedenza.

Una lettera gradita

Il benessere fisico influiva grandemente sul mio carattere. Cosicchè per poco non buttai le braccia al collo del vecchio amico quando, sceso sotto coperta e entrato nella mia cabina me lo trovai dinanzi. Aveva un fare misterioso e teneva le mani dietro la schiena come nascondesse qualche cosa. Il suo fare misterioso mi fece soggezione sì che smorzai l'entusiasmo assumendo un contegno più serio.

— C'è qualche novità? — soggiunsi — parla pure liberamente. Per tutta risposta egli mi tese un sestante e una lettera sigillata intestata a mio nome.

— Questo è per te, da parte di tuo padre — mi rispose. — Ho avuto l'incarico di consegnarteli alla vigilia della partenza. Ed ora ti lascio, devo fare una visita generale al bastimento per verificare se tutto è in ordine per la partenza. Così dicendo uscì senza aggiungere parola.

Rimasto solo, mi sedetti sul lettuccio e apersi la lettera.

«Caro Dondy, — scriveva mio padre —, ho voluto farti una improvvisata prima che tu partissi ben sapendo quanto ti stesse a cuore lo strumento. Sii prudente e non buttarti senza motivo nei pericoli. Al mio augurio per la felice riuscita del tuo viaggio unisco quello di tutti noi. Comunque Laresen mi risponderà della tua persona. Ti bacio con vivo affetto. Tuo padre».

Caro e buon babbo. Anche tanto lontano trovava il mezzo di consigliarmi ed assistermi con quell'infallibile istinto che guida i genitori quando si tratta di indicare ai figli una via, una mèta.

Pronti per la partenza

Le cinque del mattino: i balenieri arrivavano a bordo alla chetichella. Erano gravi, e il loro caratteristico passo di uomini di mare rivelava che i fumi dell'alcool non avevano lasciato traccia alcuna sulla loro efficienza fisica. Scavalcavano agilmente la murata e andavano a mettersi direttamente ai loro posti di manovra senza profferire una parola. Eran tutti robustissimi e d'alta statura. Nerboruti, muscolosi, gente avvezza a tirar cavi ed alare sui servizi senza alcuno sforzo.

In breve la baleniera fu pronta alla partenza. Soltanto alcuni cavi leggeri d'acciaio la trattenevano alla riva. Vennero i piloti a prendere la cima di rimorchio ed allora si sciolsero anche gli ultimi ormeggi e si issarono le vele.

Laresen si mise al timone e governò magistralmente tra barche e velieri che chiudevano la via del largo, mentre la scialuppa rimorchio ci aiutava ad avanzare. Quando fummo fuori del porto venne ritirato a bordo il cavo di rimorchio e si misero le vele al vento.

La «Farm» incominciò a veleggiare spinta da un fresco vento di tramontana. Il viaggio era incominciato e noi non avremmo più rivisto Hammerfest che dopo quattro mesi. Intanto, sulla riva le donne sventolavano ancora fazzoletti e facevano cenni di saluto con le braccia. Ci mettemmo in rotta per l'Isola degli Orsi, lasciandoci sopravvento lo sperone roccioso di Capo Nord, sentinella avanzata della Norvegia sul mare Artico. In alto la Polare occhieggiava fra due cirri grigi, comparendo e scomparendo nella altissima alberatura del veliero.

Lo sperone roccioso di Capo Nord illuminato dal sole di mezzanotte.

Lieto augurio per la nostra spedizione?

Intorno il mare era tutto una increspatura che s'imbiancava verso il largo. Più a nord, cioè circa al «mascone», a dritta della nostra prua, c'era la fumarola. E la «Farm», da buon veliero, la sentiva cacciando sotto il fianco sinistro e sbandando fortemente la nave. Correva di bolina larga, lo schooner agilissimo, velocissimo puntando diritto verso un punto non ancora bene individuabile che era rappresentato dalla nostra rotta bussola: 270°. E le vele erano già in delirio, sbattenti e svettanti nell'aria pura. A poppa la scia gorgogliava spumeggiante. Si levava, crepuscolare, il sole. Fino al nostro ritorno non avremmo avuto più notte vera e propria, bensì tramonto e levata di sole contemporanei. La mia casa, laggiù nel Mediterraneo, mi pareva una cosa di un altro mondo. Ed io un altro uomo con la febbre di avventura e di sconosciuti orizzonti.

DONDY FRANI

L'aviazione militare mondiale secondo un annuario americano

New York, lunedì mattino.

L'annuario 1934 pubblicato dalla Camera di Commercio aeronautica, oltre ad enumerare i progressi dell'aviazione americana nell'anno 1933, i primati conquistati, sia nel campo sportivo che in quello commerciale — come quelli del maggior numero di passeggeri e dei più ingenti quantitativi di posta trasportati — ed il numero degli apparecchi esportati, che pongono gli Stati Uniti, per quanto riguarda quest'ultimo punto, al quarto posto tra le Nazioni del mondo, fornisce dettagliate informazioni sull'aviazione militare delle altre Potenze.

Nella graduatoria è in testa la Francia, che, secondo l'Annuario, possiede il maggior numero di apparecchi da combattimento, oltre quattromila tra macchine di linea e di riserva e squadriglie coloniali ed ha un numero doppio di piloti allenati. La seguono nell'ordine l'Inghilterra, l'Italia — con circa duemilatrecento apparecchi, che però supera le altre per bontà di materiale in qualche categoria di bombardamento, di ricognizione lontana e di caccia — gli Stati Uniti. Al quarto posto è l'Unione Sovietica ed al quinto il Giappone.

Un aliante trascinato a mille metri dallo Zeppelin

Berlino, lunedì sera.

In una odierna manifestazione aviatoria svoltasi all'aeroporto di Tempelhof, il dirigibile Zeppelin si è alzato portando agganciato al suo ventre, con un dispositivo speciale, un aliante, che ha poi lasciato libero all'altezza di circa mille metri. L'esperimento, assolutamente nuovo in Europa, è pienamente riuscito.

Un distributore di terni al lotto è apparso anche ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La schiera di coloro che sperano aver fortuna dal lotto si è arricchita da noi in queste due ultime settimane di un folto numero di nuovi giuocatori grazie alle gratuite istruzioni fornite da un giovane calcolatore. Questo benefico genio dell'umanità, che spera risolvere molti problemi con la vincita di un ambo e di un terno, è il signor Livio Delponte, il quale ha stabilito il suo quartiere di ricerche e segnalazioni dei «numeri buoni» nei locali del caffè della Galleria Guerci, ove da qualche giorno è un affluire intenso di persone di ogni ceto per apprendere le combinazioni da giuocare. Per l'estrazione del 12 maggio scorso egli aveva indicato 21 numeri dispari da giuocarsi tutti quanti su una unica bolletta sulla ruota di Torino: posta minima L. 210: l'uscita di un ambo garantiva una vincita di 250 lire: di tre ambi (tre numeri formano appunto tre ambi) lire 750, di quattro ambi lire 1000, e così via. Il tentativo appariva limitato a modeste vincite, mentre la posta in giuoco sembrava troppo elevata: tuttavia numerose persone hanno prestato fede al nuovo metodo e la sola di facile immediato guadagno le ha spinte a tentare la sorte, estendendo la giuocata a tutte le ruote. Così il primo esperimento riusciva favorevole a coloro che avevano puntato, oltre che sulla ruota di Torino, che denunciava l'uscita di un solo numero, anche sulle altre: infatti dalla ruota di Milano erano usciti i numeri 11, 13, 47, assicurando numerose vincite su ambi e terni per oltre ventimila lire.

Incoraggiato da questo esordio modesto e pur fruttifero per molte persone, lo stuolo dei giuocatori è aumentato la settimana scorsa in modo considerevole avendo il Delponte assicurata l'uscita del terno 39, 49, 69 sulla ruota di Torino: i numeri erano esposti da giovedì scorso al pubblico in Galleria, fermo restando per le vincite minori le altre combinazioni dei ventun numeri pure designati per concorrere alle vincite sugli ambi secondo le precedenti combinazioni. Intensa era la attesa per questo nuovo esperimento. Le rosee speranze degli aspiranti alle ingenti fortune — vi sono state infatti giocate fortissime — sono andate però in gran parte deluse, poichè invece che il terno secco è uscito un ambo — 39 e 69 — propizio, comunque, agli amanti delle modeste vincite. Ci risulta infatti che numerosi sono stati coloro che hanno puntato anche sull'ambo, assicurandosi così una discreta sommetta.

Qual è il congegno di cavar fuori i «numeri buoni»? Il Delponte non ce l'ha voluto spiegare, perchè complicato e intricato, e frutto di lunghe, minuziose e laboriose analisi basato, oltrechè sul campo delle probabilità su una sua particolare combinazione da cui dovrebbero uscir fuori i numeri destinati a creare nuove illusioni o sicuri guadagni, a seconda delle risultanze. Il Delponte, che non intende aver nulla di comune col cosidetto «professore» Piumati e col suo sistema, ricavava i numeri dalle soluzioni che prepara settimanalmente, precisando che la vincita del terno è probabile la prima o la seconda volta, certo la terza o la quarta.

L'«Inno nazionale del vino» in Francia

Bordeaux, lunedì sera.

La Francia ha ora un altro inno ufficiale: quello «del vino», che sarà cantato in tutte le fiere ed esposizioni vinicole della Repubblica. Autori ne sono Armand Bonnel, della nostra regione, organista e direttore del Conservatorio di Bayna, per la musica, e Claude Chantal, per le parole, che hanno vinto l'appalto concorso con cinquemila franchi premio. Paul Pierne, che ha collaborato all'inno con gli autori, ha ricevuto un premio di consolazione di una cassetta di bottiglie. L'«Inno nazionale del vino», come è stato ufficialmente chiamato, sarà presentato al pubblico alla fiera enologica nazionale che si terrà a Bordeaux nei giorni 14, 15 e 16 giugno prossimo.

La seconda giornata di corse a Mirafiori

GAZZADA, del capitano Valenzano, che ha vinto il «Premio Susa» (siepi G. R., L. 3500 - metri 2800)

Nel recinto del «peso» si è ieri visto gran sfoggio di eleganze, grazie pure alla magnanimità del cielo che, se anche a tratti si è rannuvolato, ci ha risparmiato il quasi tradizionale acquazzone primaverile. (Foto Gherlone)

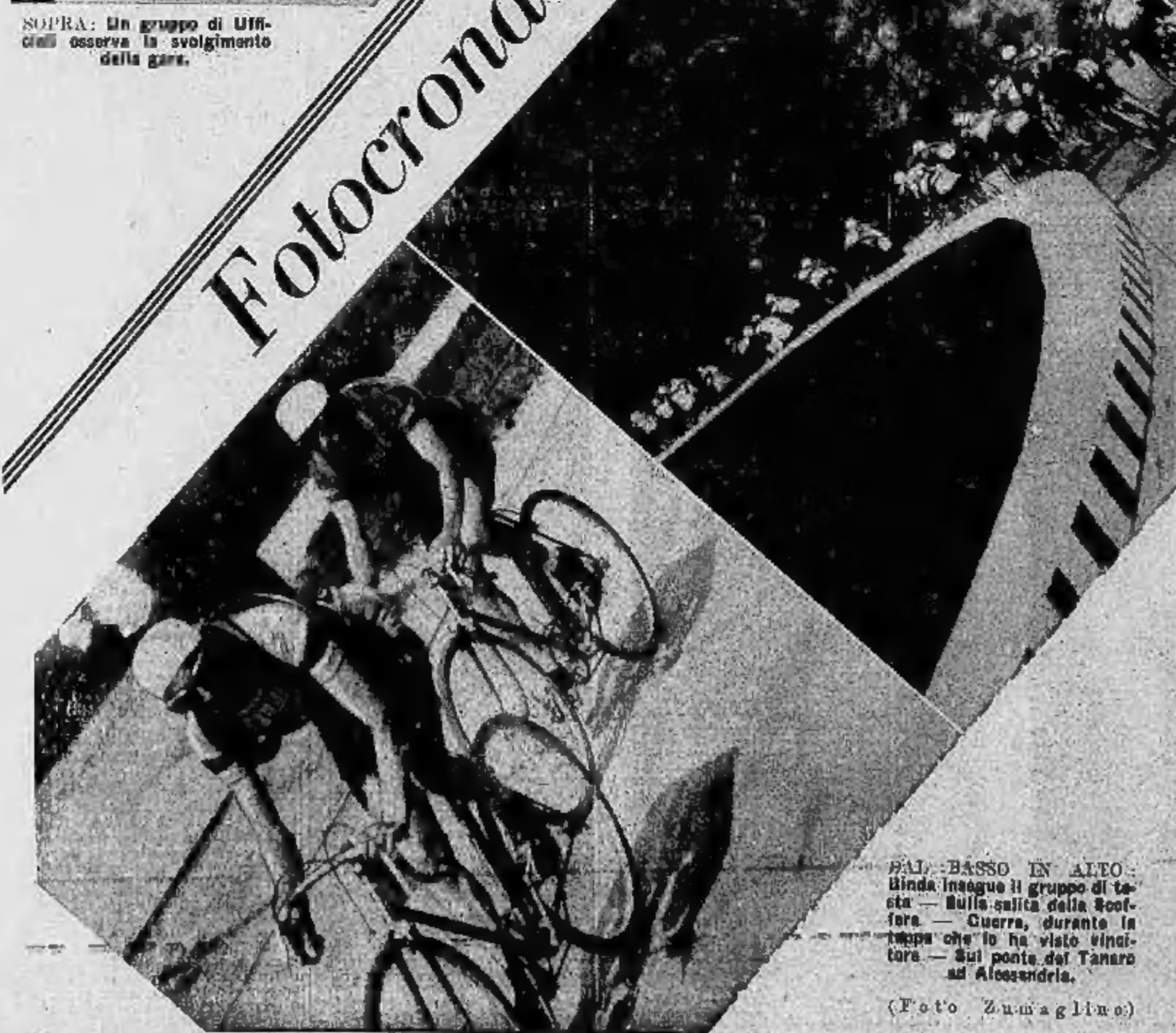
Il successo del "Trofeo Mezzalama,,

IN ALTO: La Messa al campo e la benedizione della montagna a Cressoney.

DI LATO (da sinistra a destra): Il Direttore de «La Stampa», dottor Signoretti; l'on. Manaresi, presidente del C.A.I.; il Direttore amministrativo de «La Stampa», comm. Fanti, ed il senatore Giuseppe Brezzi.

(Foto GHERLONE).

SOPRA: Un gruppo di Ufficiali osserva lo svolgimento della gara.

Fotocronaca della seconda tappa del Giro d'Italia

DALL'ALTO IN BASSO: L'on. Manaresi tra le cantérine di Cressoney — La squadra vincitrice scende dal ghiacciaio di Indren verso il traguardo.

DAL BASSO IN ALTO: Binda insegue il gruppo di testa — Sulla salita della Scoffera — Guerra, durante la tappa che lo ha visto vincitore — Sul ponte del Tanaro ad Alessandria.

(Foto Zumaglino)